

www.diocesicivita.castellana.it

CIVITA
CASTELLANA

Domenica, 15 febbraio 2015



indioresi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni SocialiPiazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213e-mail
info@diocesicivita.castellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz52@libero.it

Grazie della collaborazione.

conferenza. Incontro con don Marcello Cozzi, vice presidente di «Libera»

«Chi spera edifica il futuro»

Alla serata introdotta dal vescovo nella sala conferenze della curia erano presenti giovani, presbiteri, laici e molti amministratori locali «L'illegalità può essere sconfitta»

DI GIUSEPPE PENIGOTTI

Don Marcello Cozzi è un presbitero di Potenza. Ha compiuto i suoi studi teologici presso il seminario Romano, dove, a quel tempo era Padre spirituale del Romano Rossi, attuale vescovo di Civita Castellana. Ed a Civita Castellana il seminarista Marcello, allora compagno di alcuni nostri presbiteri, era già stato in occasione delle Missioni che il Seminario proponeva nelle varie diocesi. Attualmente don Marcello è vice presidente dell'Associazione «Libera» fondata da don Luigi Ciotti. In tale veste giovedì 5 febbraio è stato invitato a parlare alla diocesi sul tema della speranza in tempi di crisi. Nella sala conferenze della curia, gremita in ogni posto, erano presenti molti giovani delle varie parrocchie, un buon numero di Amministratori locali, parecchi presbiteri e laici interessati al tema. Il relatore ha parlato di speranza presentandola come una virtù attiva. Non si tratta solo di attendere, ma di preparare e costruire il futuro. A tal proposito sono state ricordate le parole del compianto Don (Vescovo) Tonino Bello: «Chi spera cammina, non fugge, s'incarna nella storia, costruisce il futuro, non l'attende soltanto, chi spera ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma, ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare, chi spera cambia la storia non la subisce». Nel suo discorso, don Marcello ha fatto di continuo riferimento al

fenomeno della mafia, o formazioni similari, come di organizzazioni che impediscono la speranza. Non si tratta unicamente di formazioni criminali, ma di organizzazioni che si affermano negli spazi lasciati vuoti, scoperti, dallo Stato, dalle istituzioni, spesso anche dalla Chiesa. È una cultura ben espressa da qualche pentito (?) di mafia: «Quando voi parlate di legalità, la gente viene da voi: ma quando si tratta di problemi concreti da risolvere vengono da noi». Per uscire, bisogna dare noi risposte concrete, convincenti, così che la gente non abbia bisogno di adire vie illegali per avere quello che le spetta, ma venga da noi sicura che il suo problema sarà risolto. «Per vincere la mafia» diceva un altro pentito – occorre un idraulico ed intendeva dire: se alla gente manca l'acqua nei rubinetti, basterebbe che il comune mandasse un buon idraulico, senza lasciare altre organizzazioni la gestione dell'emergenza. La speranza cresce col crescere della risposta sollecita ed adeguata ai bisogni della gente. Ma nasce e si allimenta da un cambio nel nostro modo di pensare e di comportarci: la mafia come ogni fenomeno di devianza legale nasce dall'indifferenza, dal pensare esclusivamente al proprio tornaconto, al di là di ogni valore. Nella sua esposizione appassionata, durata più di un'ora senza che si avvertissero nell'assemblea segni di stanchezza, don Marcello ha presentato anche l'esperienza delle cooperative di «Libera» impegnate a gestire e a rendere produttivi i beni confiscati alle organizzazioni criminali e alle persone corrotte. Così come l'Associazione sostiene e affianca le vittime innocenti dell'illegalità. Al termine dell'esposizione sono intervenuti alcuni Amministratori locali a ribadire che l'illegalità si può sconfiggere e che dai ben sequestrati possono venire anzi i nuovi posti lavoro per i giovani. Non sono mancate critiche da parte di alcuni giovani alla latitanza dello Stato e alle colpe della Chiesa; il vescovo ha risposto, ma ha, nello stesso tempo, invitato a farci tutti operatori di speranza. «Sono i fatti che creano speranza o è la speranza che può metterti in condizione di creare dei fatti e di cambiare la realtà?» era la domanda con cui il Vescovo aveva introdotto la relazione di don Marcello. E la risposta sembra chiara: la speranza porta ai fatti e i fatti rafforzano la speranza. L'importante è che la speranza sia sempre virtù attiva.



Don Cozzi e monsignor Rossi

Un «nuovo esodo» che esige fedeltà

La quaresima è il tempo della grande convocazione di tutta la Chiesa, un tempo forte, un tempo aperto, che ci porterà dalla morte alla risurrezione. Secondo il rito romano inizia il mercoledì delle Ceneri e si conclude il Giovedì Santo. È il periodo di quaranta giorni che precede la celebrazione della Pasqua con Cristo, il giorno che lo vedremo faccia a faccia in pienezza, nella gloria. La quaresima è anche il tempo favorevole per la conversione a Cristo, un cammino di carità, di comunione, un nuovo esodo che esige fedeltà, superamento continuo del proprio modo di pensare in costante rinnovamento alla sequela di Cristo e in piena docilità alla volontà di Dio. Prima di tutto dobbiamo abbandonarci a un prolungato ascolto della Parola di Dio, un balsamo che non dobbiamo far scivolare via come acqua che si disperde. Il Signore in

questo tempo di Quaresima viene a inaugurare con ognuno di noi la via della pace, della riconciliazione con Dio e con i fratelli. L'itinerario della riconciliazione è cammino di conversione. La parola conversione ha un duplice significato: partendo dalla vita vista come un cammino, significa tornare indietro, riprendere la strada giusta; in senso più interiore, partendo dalla vita come adesione a Dio, significa cambiare il proprio modo di pensare. Tre sono le pratiche ritenute fondamentali per un cammino di penitenza e di conversione: elemosina, preghiera, digiuno. Il Signore sta contando su di noi, per questa generazione sofferente, ma è necessaria la nostra conversione radicale, un nostro cambiamento di mentalità per credere alla sua Parola e accogliere il Vangelo. Giancarlo Palazzi



Col rito delle ceneri mercoledì prossimo inizia la Quaresima

associazione «Libera»

Contro tutte le mafie

Giuridicamente è una associazione di promozione sociale, riconosciuta dal Ministero dell'Interno, dedicata a sostenere e promuovere la società civile contro tutte le mafie e favorire la creazione e lo sviluppo di una comunità alternativa alle mafie stesse. Si occupa anche del coordinamento delle diverse associazioni aderenti. L'associazione si è costituita il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nel contrasto alle mafie e nella promozione della legalità democratica e della giustizia. La prima iniziativa è stata la raccolta di un milione di firme per una proposta di legge che prevedesse il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

Nuove iniziative dell'associazione «Veramente Orte»

Promozione e fruizione dei beni archeologici, naturalistici e museali della città del viterbese

DI STEFANO STEFANINI

L'associazione culturale «Veramente Orte» ha iniziato il 2015 «con molte interessanti novità per cittadini e turisti appassionati di Orte e del suo territorio. L'associazione, si legge in un comunicato recentemente diffuso, è nata a fine 2011 dal coinvolgimento attivo di alcuni giovani professionisti e volontari, uniti dall'amore condiviso per la città di Orte e le sue emergenze storiche, ar-

cheologiche, artistiche e naturalistiche, ha intrapreso una nuova fase che parte dalla riorganizzazione interna per allargare le proprie attività e i propri obiettivi di sviluppo turistico e culturale di Orte ma anche di tutta la Tuscia. Centrale all'attività dell'associazione è da sempre il servizio «Visita Orte» ovvero la gestione dell'ufficio turistico del Comune di Orte, sito in via Matteotti 45 e aperto dal giovedì alla domenica per tutti i turisti che vogliono visitare Orte Sotterranea, le altre bellezze di Orte ed i suoi musei. Il direttivo recentemente rinnovato è caratterizzato dalla presenza di giovani nuovi soci, con l'avvicendamento alla presidenza da Letizia Tessicini a Giancarlo Pastura, entrambi archeologi, ed ha individuato ulteriori

obiettivi per la sua attività. Giancarlo Pastura infatti rappresenta senza dubbio un elemento di connessione sul territorio tra i vari soggetti che possono contribuire allo sviluppo locale, in quanto opera e realizza la sua attività di ricerca scientifica presso il Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia, il Museo Civico Archeologico, il museo d'Arte Sacra, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, e l'Ente Ortava Medioevale. I nuovi due membri del direttivo, Alessandra Palombini e Riccardo Basili, sono invece l'espressione più giovanile e propulsiva dell'associazione e garantiranno, oltre ad un'apertura verso le giovani generazioni che vorranno avvicinarsi all'associazione, an-

che quegli spunti di innovazione (tecnologica e di idee) di cui un'associazione moderna deve necessariamente disporre. Interessante è anche una nuova organizzazione interna che l'associazione ha deciso di dare: un'area lavori e manutenzione dei beni culturali, un settore dedicato ai rapporti con gli enti locali, le scuole ed altri potenziali partners ed un ulteriore ambito relativo alla promozione e al marketing. Sono stati programmati per i primi mesi del 2015 alcuni coinvolgenti appuntamenti: domenica 22 febbraio si svolgerà un'iniziativa in collaborazione con il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, nel cui ambito verranno presentati al pubblico i nuovi ambienti lungo il cunicolo principale di Orte Sotterranea.

Altro obiettivo di «Veramente Orte» è quello di rilanciare il Porto Romano di Seriola, che versa ancora in cattive condizioni dopo l'alluvione del 2012, ma questa azione dipenderà soprattutto dai rapporti e dalla sensibilità della Soprintendenza, dal momento che l'archeologico ricade sotto la competenza statale, in una fase in cui il Ministero dei Beni Culturali sta riformando completamente il sistema e le competenze delle Soprintendenze. L'associazione sottolinea in particolare il sempre più solido connubio con il Disbec dell'Università della Tu-



Orte sotterranea - Colombaria

Le apparizioni, solo un «servizio» della Rivelazione

DI MORENO BARLOCCI

Ma come ai nostri tempi le apparizioni mariane incuriosiscono e attirano l'attenzione di tutti. Il più noto mariologo R. Laurentin parla di «proliferazioni di apparizioni» soprattutto nei tempi moderni e post-moderni. Di fronte a questi «fenomeni soprannaturali» bisogna essere molto prudenti e lasciare al Magistero pastorale della Chiesa il compito di esprimere il giudizio sull'autenticità o meno di presunte apparizioni. È dovere, pertanto, della Chiesa, esaminare con modi e con il tempo che occorre i segni soprannaturali che di tanto in tanto si manifestano nella storia dell'umanità. Di fronte alle apparizioni mariane, dichiarate vere, il fedele deve essere educato a vedersi soprattutto la vocazione e la finalità del «servizio» che esse hanno. Le apparizioni sono chiamate a servire la Rivelazione divina definitivamente compiuta in Gesù Cristo. È il servizio consistente proprio nell'aiutare a vivere più pienamente l'essenziale della fede in una determinata epoca. Il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, «Lumen fidei», ha da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo» (cf. Lm 6, 14 e R 2, 13) (DV 4). Il Papa san Giovanni XXIII, nel centenario delle apparizioni di Lourdes dichiarava che i Papi «hanno il dovere di raccomandare all'attenzione dei fedeli – quando dopo maturo esame lo considerino opportuno per il bene generale – le luci soprannaturali che Dio è piaciuto dispensare a certe anime privilegiate, non per proporre nuove dottrine, ma per guidare la nostra condotta» (cf. AAS 51, 1959). Sia l'apparizione mariana a Lourdes e le altre autentiche come vere dalla Chiesa non sono un dogma e la Chiesa non dirà mai «dovete credere», ma «potete credere», «vi sono buone ragioni per credere», «è buona cosa credere». Dice a proposito Laurentin: «Per le apparizioni, che dipendono dal discernimento e non dalla Rivelazione divina, la Chiesa non ha l'autorità del suo magistero, ma solo l'autorità del consiglio: non può imporlo». Durante il 50° anniversario delle apparizioni mariane di Lourdes (2008) la Chiesa ha riconosciuto vere le apparizioni della Madonna di Laus, durate 54 anni, dal 1664 al 1718. La Liturgia fa «memoria» solo di alcune apparizioni e tra queste c'è Lourdes. A Lourdes l'11 febbraio 1858 Maria apparve a santa Bernadette Soubirous nella grotta di Massabielle. Il 25 marzo dello stesso anno, festa dell'Annunciazione, la Vergine rivelò la sua identità, dicendo di essere l'Immacolata Concezione. Maria Glorificata in Cielo continua ad esercitare la sua maternità spirituale universale. «Difatti anche dopo la sua Assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua ad ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna» (LG 62).

Il sito archeologico ricade sotto la competenza statale, in una fase in cui il Ministero dei Beni Culturali sta riformando completamente il sistema e le competenze delle Soprintendenze. L'associazione sottolinea in particolare il sempre più solido connubio con il Disbec dell'Università della Tu-